

Messaggio

numero

8214

data

14 dicembre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Rapporto sulla mozione del 2 maggio 2022 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari “Sempre più bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento ma sempre meno logopedisti: quo vadis?”

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione del 2 maggio 2022 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di, citiamo, “trovare nuove modalità formative per incentivare la professione di logopedista e per aumentare il numero di professionisti, affrontando cioè di petto una problematica reale e diffusa capillarmente nel territorio cantonale”, così come di, citiamo nuovamente, “sviluppare sinergie e collaborazioni tra i nostri centri di formazione (SUPSI e scuole medico superiori) e le Università d'Oltralpe nella formazione di logopedisti, attraverso, ad esempio, la formazione a distanza, anche abbinandola alla pratica professionale a tempo parziale”.

La mozione riprende una problematica che il Consiglio di Stato aveva già trattato rispondendo all'interpellanza del 11 giugno 2021 presentata da Alessandro Cedraschi “Logopedia... parliamone”. Nella sua risposta del 23 giugno 2021 lo scrivente Consiglio aveva riconosciuto l'esistenza di difficoltà nel reperire logopediste (useremo in questo atto il genere femminile perché la professione è in larghissima parte svolta da donne), aveva elencato alcune delle cause che creano questa difficoltà (ricorso massiccio al lavoro a tempo parziale, alto tasso di femminilizzazione della professione, esigenza di disporre di una formazione pedagogico-terapeutica ecc.) e aveva espresso le proprie riserve sull'opportunità di creare in Ticino un curriculum formativo in logopedia, motivate dal ridottissimo bacino di potenziali interessati a frequentarlo. Il Consiglio di Stato aveva inoltre informato dell'esistenza di un apposito gruppo di lavoro incaricato di elaborare strategie e progettare misure per ovviare alle criticità presenti nell'ambito della logopedia scolastica. In aggiunta alle considerazioni espresse nel 2021 e prima di entrare nel merito delle richieste formulate dalla mozione, il Consiglio di Stato ritiene necessario comunque precisare che negli ultimi decenni la pedagogia specializzata si è progressivamente orientata verso un approccio bio-psico-sociale, al cui centro è posto il funzionamento dell'allieva/o. Non è dunque unicamente la diagnosi a determinare il tipo di intervento, ma le caratteristiche dell'allieva/o e il modo con il quale esse interagiscono in e con un dato contesto. A parità di diagnosi possono quindi manifestarsi funzionamenti diversi e, per estensione, necessità di interventi di pedagogia specializzata diversi. Nella sua applicazione in ambito scolastico, l'approccio bio-psico-sociale è attuato ricorrendo a un modello piramidale che, a dipendenza del funzionamento dell'allieva/o, prevede di solito in prima battuta un intervento all'interno dell'ambito scolastico ordinario dei docenti disciplinari o titolari, con il supporto di docenti di sostegno pedagogico e/o operatori per l'integrazione, nonché il contributo indiretto delle specialiste e l'uso di strumenti compensativi. Solamente in caso di insuccesso delle misure appena citate si attiva un intervento intenso e mirato, con un supporto diretto all'allieva/o di una specialista

logopedica. Considerando l'importanza dell'impostazione inclusiva e accessibile nei sistemi scolastici, l'approccio bio-psico-sociale e il modello di intervento piramidale appena descritto traducono la volontà di non ridurre l'azione della pedagogia specializzata a una serie di interventi "speciali", ma di mantenere ed integrare piuttosto allieve e allievi in un ambiente ordinario con un programma curricolare ampio e diversificato, per poter accogliere quante più esigenze possibili. Per quanto reso necessario dalle attuali contingenze, il solo incremento di logopediste attive sul territorio risulterebbe quindi inefficace, se non inserito all'interno del consolidamento di un sistema scolastico inclusivo, che prevede una robusta collaborazione tra la dimensione ordinaria e quella specializzata, per permettere l'integrazione e lo sviluppo dell'autonomia dell'apprendimento.

A proposito della prima richiesta della mozione (trovare nuove modalità formative per incentivare la professione di logopedista e per aumentare il numero di professionisti), va prima di tutto detto, come già precisato nel 2021, che il numero delle logopediste attive in Ticino è inferiore al fabbisogno, questo sia nel settore della logopedia dedicata all'età evolutiva che nel settore della terapia con i pazienti adulti. A determinare questa situazione concorrono più fattori.

Le logopediste ticinesi sono in larghissima parte donne che lavorano a tempo parziale. Questa caratteristica rende estremamente difficile ovviare alla carenza di operatori attraverso un aumento del numero di prese a carico assunte da ogni singola logopedista. Ogni anno si registrano circa 4-5 studenti ticinesi che si iscrivono alla formazione in logopedia nei vari atenei d'Oltralpe (Bachelor e Master in Logopedia). Tuttavia non tutti tornano in Ticino e non tutti esercitano la professione; per questo motivo la ricerca di professionisti non è semplice e il numero esiguo di neodiplomati non garantisce la sostituzione di chi smette l'attività.

In aggiunta alla dimensione "quantitativa", sul piano della formazione occorre ricordare che in Svizzera la formazione di logopedia è di natura prettamente pedagogico-terapeutica: i diplomi esteri sono difficilmente riconosciuti in Svizzera senza un complemento di formazione, poiché sono di regola formazioni triennali con impostazione prettamente sanitaria¹. Ai logopedisti formati all'estero viene quindi a mancare la parte formativa pedagogica necessaria per poter lavorare in Svizzera nel settore dell'età evolutiva.

A proposito invece delle sinergie e collaborazioni tra i centri ticinesi di formazione e le università d'oltralpe, va detto che lo scrivente Consiglio, per il tramite del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), sta già da tempo operando per ovviare alle criticità che attualmente caratterizzano la logopedia.

Sul piano delle sinergie e delle collaborazioni formative si sottolinea che già esiste una sinergia e una collaborazione fra la Sezione della pedagogia speciale (SPS) e alcuni atenei Svizzeri. Con le università di Neuchâtel e Ginevra, ad esempio, vi è una stretta collaborazione nell'organizzazione degli stage richiesti durante il Master in Logopedia che vengono svolti dagli studenti ticinesi sul territorio cantonale, in modo da favorire un loro successivo inserimento professionale in Ticino².

¹ La valutazione delle formazioni svolte all'estero, così come il riconoscimento dei titoli, spetta alla Conferenza dei direttori della pubblica educazione (CDPE). Si rimanda a questo proposito al documento di riconoscimento dei titoli promosso dalla CDPE e attualmente in consultazione (<https://www.edk.ch/it/documentazione/consultazioni>).

² A questo proposito si ricorda che la formazione in Logopedia è una formazione di livello universitario; diversamente da quanto auspicato dalla mozione non è quindi possibile creare sinergie con le scuole specializzate superiori sanitarie.

È inoltre oggetto di una valutazione la possibilità di offrire in Ticino i corsi complementari richiesti dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione (CDPE) per il riconoscimento dei titoli esteri.

Difficilmente, contrariamente alla proposta formulata dalla mozione, è invece immaginabile pensare di creare un nuovo percorso formativo universitario in Ticino per un bacino di interessate/i che oggi è estremamente ridotto (4-5 studenti ogni anno) e che, pur ipotizzando un incremento del numero di giovani interessati alla formazione di logopedista, risulterebbe lontano dal raggiungere una ragionevole soglia di sostenibilità economica. Sebbene a livello cantonale non venga offerta una formazione universitaria (bachelor e master) in Logopedia, va detto che le diverse riflessioni portate in avanti nell'ambito della pedagogia specializzata hanno anche portato a far partire di recente il *Master in Pedagogia specializzata e didattica inclusiva* offerto dal Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI. Il nuovo master offre la possibilità di seguire un percorso di approfondimento specialistico abilitante alla formazione scolastica di allievi e allieve con Bisogni Educativi Speciali (BES) ed è destinato a persone con una formazione di base nel campo dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo, della pedagogia specializzata o in altre formazioni affini. Questa offerta formativa è importante nell'ambito qui in esame, considerato quanto già riportato nella premessa a proposito del modello piramidale degli interventi e del ruolo delle diverse figure scolastiche. Come detto, in questo contesto gli specialisti (qui le logopediste) intervengono indirettamente, mettendo a disposizione strumenti compensativi, mentre sono in primo luogo direttamente coinvolti i docenti disciplinari o titolari, con il supporto dei docenti di sostegno pedagogico e/o degli operatori pedagogici per l'integrazione.

Sul piano quantitativo va comunque detto che negli ultimi due anni si osserva che il numero dei casi seguiti in logopedia (tra i 0 e 20 anni) in Ticino è costante. Visto che la capacità di presa a carico è sfruttata al massimo, le liste di attesa tuttavia si allungano. Osservato che sul territorio hanno aperto un'attività privata a tempo parziale convenzionata con la SPS otto nuove logopediste, questo dovrebbe in parte permettere di ridurre le attuali lunghe liste di attesa e di presa a carico di allieve e allievi nel settore della logopedia dell'età evolutiva.

Riguardo infine al gruppo di lavoro al quale la mozione fa riferimento, si rileva che lo stesso sta lavorando su due fronti. Da una parte sulla valutazione di come ridurre il carico amministrativo dei professionisti attivi nei settori pubblico e privato, al fine di snellire le pratiche e favorire una migliore presa a carico. D'altro canto sulla raccolta di dati inerenti alla mole di lavoro delle/i professioniste/i, per riconsiderare l'adeguatezza o meno delle risorse riconosciute e messe a disposizione nella scuola pubblica. Questo lavoro è svolto in collaborazione con le/i logopediste/i del territorio, che stanno offrendo un contributo importante: la presentazione dei dati e il rapporto del gruppo di lavoro sono previsti per il mese di giugno 2023.

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a ritenere la mozione evasa.

Messaggio n. 8214 del 14 dicembre 2022

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnaldo Coduri